



CITTA' DI TORINO

ASSESSORE ALLA CULTURA E AL 150° DELL'UNITÀ D' ITALIA

Il 2009 mi pare un anno importante nella storia recente di Torinodanza, un anno nel quale alcune delle linee guida della manifestazione riescono a emergere con chiarezza.

Nel 2002 la decisione di rilanciare il festival e più in generale il mondo della danza ha rappresentato una scelta strategica della Città di Torino, per completare la definizione di un panorama culturale articolato e ricco in ogni settore. Torinodanza è poi cresciuto nelle sue diverse edizioni, ha conquistato un suo ruolo in Europa e ha saputo soprattutto trovare un nuovo pubblico mantenendo il necessario rigore nelle scelte artistiche. Nelle ultime edizioni possiamo vantare coproduzioni nazionali e internazionali: importanti compagnie oggi cercano Torino come vetrina ideale per i propri spettacoli.

Vorrei però sottolineare in quest'occasione un altro aspetto del lavoro svolto in questi anni da Torinodanza e cioè la sua capacità di dialogare in maniera significativa con diversi interlocutori in città, sia di tipo istituzionale che legati al vivacissimo e articolato tessuto culturale locale, attivo in forme organizzative molto spesso indipendenti. Si tratta di un aspetto fondamentale del festival che soprattutto in questi anni di crisi di risorse si rivela quanto mai prezioso e necessario. La Regione ha voluto assumere progressivamente una presenza molto più significativa, non solo a livello finanziario, mentre alla Compagnia di San Paolo compete ormai il ruolo di principale sostenitore del festival, compiendo in questo campo una scelta strategica. Presentiamo un cartellone importante anche quest'anno grazie a questa "geometria variabile" di partnership diverse, pubbliche e private, che si sono strette negli anni intorno a Torinodanza.

Una seconda valutazione riguarda una prerogativa importante del festival: quella di essere un vero e proprio cantiere, nel quale si sperimentano modelli organizzativi nuovi. L'entrata in scena del Teatro Stabile, insieme al Teatro Regio, è la novità di questa edizione. Abbiamo già avuto modo di parlare in altre sedi della collaborazione tra i due Teatri e ai suoi diversi ambiti di applicazione; questa capacità di affiancarsi uno all'altro, scambiando e integrando compiti e funzioni, è certamente un segnale della volontà di rispondere alle difficoltà del momento in maniera nitida ed efficace.

Infine, dato il fatto che molti dei finanziamenti della città sono stati, quest'anno, ridotti o addirittura sospesi, mi pare un dato positivo che - nonostante la diminuzione del budget complessivo di Torinodanza (che peraltro già nel passato disponeva di mezzi decisamente inferiori a quelli disponibili per analoghe strutture in molti Paesi d'Europa) - la direzione del festival abbia cercato di non fare passi indietro nelle modalità di partecipazione all'attività di compagnie e manifestazioni che godono della partnership di Torinodanza.

Fiorenzo Alfieri

Torino
Passion lives here

COMPAGNIA

di San Paolo

LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO SI CONFERMA PRINCIPALE SOSTENITORE DI TORINODANZA PER L'EDIZIONE 2009 STANZIATI 500 MILA EURO

La Compagnia di San Paolo conferma il proprio sostegno a Torinodanza.

Anche l'edizione 2009 si è ampliata e qualificata e si connette a MiTo Settembre Musica arricchendo la cornice dell'offerta culturale cittadina.

Torinodanza rappresenta una integrazione al rapporto tra Teatro Regio e Teatro Stabile che completa con flessibilità e originalità la piena fruizione degli spazi e dei teatri cittadini, offrendo un modello operativo in linea con le indicazioni che la stessa Compagnia ha voluto proporre per dare soluzioni non transitorie alle difficoltà in atto nel settore culturale.

Con l'intervento a favore di Torinodanza la Compagnia di San Paolo si conferma fautore primario del ritorno di Torino a palcoscenico internazionale della danza contemporanea.

LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

La Compagnia di San Paolo persegue finalità di interesse pubblico e di utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera.

Sue aree di riferimento prioritarie sono, anzitutto, Torino e il Piemonte, cui si affiancano Genova e la Liguria. Ma la Compagnia è attenta anche al Mezzogiorno, al quale dedica risorse importanti, e opera inoltre come "fondazione europea" su progetti di respiro internazionale, in collaborazione con altre grandi fondazioni.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca scientifica, economica e giuridica; dell'istruzione; dell'arte, beni e attività culturali; della sanità e dell'assistenza alle categorie sociali deboli. Oggi è il cuore di un "gruppo non profit" che definisce i propri obiettivi con una programmazione pluriennale e annuale. Opera attraverso il sostegno a progetti coerenti con le proprie linee, l'adozione di programmi, l'emanazione di bandi, nonché attraverso i propri "enti strumentali", strutture che operano direttamente in vari settori di attività della fondazione.

Nella propria azione, la Compagnia di San Paolo annette particolare rilevanza alla valorizzazione del pluralismo sociale e culturale, anche in quanto "soggetto dell'organizzazione delle libertà sociali", secondo la definizione individuata dalla Corte Costituzionale per le fondazioni di origine bancaria.



TORINODANZA

In questi ultimi anni la Regione Piemonte ha promosso in modo determinante il percorso di crescita e di sviluppo dei festival che disegnano l'eterogenea fisionomia della danza: una serie di realtà, ciascuna delle quali è il risultato complesso di una storia che ne ha decretato le ragioni del nascere e le mutazioni, e le cui traiettorie evolutive molto spesso hanno trovato una ragione e uno stimolo proprio nel rapporto e nel confronto fra istituzioni pubbliche e operatori e nella messa a fuoco di strategie condivise. Il bilancio di questo più recente percorso è certamente un miglioramento dell'offerta e un ampliamento dei rapporti e degli scambi artistici, a livello nazionale e internazionale: la programmazione di non pochi festival ha tradotto tutto questo in prestigiose ospitalità e in stimolanti contatti con significative realtà europee.

Torinodanza ha avuto la capacità di portare a compimento questo processo, ricollocando Torino in una sorta di ideale crocevia internazionale grazie a una programmazione che ha annoverato negli anni artisti capaci di rappresentare la migliore danza contemporanea. Un festival che sin dal momento iniziale si è caratterizzato per una ricchezza e una complessità progettuale che ne hanno fatto una realtà artistica dalle molte anime e dalle molte direzioni, capace di unire in una formula innovativa diversi modelli operativi e, in un tempo relativamente breve, di fornire un contributo essenziale all'inserimento della nostra regione nel circuito internazionale della danza, facendone un punto di riferimento europeo. E questo grazie a un lavoro che ha portato non solo qualificate ospitalità, ma anche prestigiose coproduzioni, che hanno posto Torino al livello dei più accreditati centri di creazione coreografica europei.

Stili e tendenze si confrontano, ma il modello è costante e ha un duplice obiettivo: continuare ad approfondire specifici ambiti della danza contemporanea e sviluppare progetti pluriennali condivisi con le grandi istituzioni europee. Il Festival riesce ad offrire un panorama articolato e a proporre differenti stili e molteplici mondi d'artista: è una danza sempre stimolante, capace di provocare e incuriosire lo spettatore, una danza interdisciplinare, che nel proprio ricercare incontra linguaggi differenti: più che mai arte meticciosa per eccellenza, è difficile immaginarla oggi al di fuori di un dialogo sempre più approfondito con l'arte visiva, il video, il virtuale, oltre che con la teatralità e la musica.

Una progettualità complessa dunque, che contribuisce a rendere Torino uno dei centri vitali della danza italiana. Per la creazione coreografica italiana - presente con Virgilio Sieni e Emio Greco, ma anche con le torinesi Caterina e Carlotta Sagna e con Ambra Senatore, cui è dedicato uno spazio "performativo" - c'è attenzione speciale all'interno del Festival, che vede nascere quest'anno una stretta collaborazione con il Teatro Stabile di Torino, dagli esiti ci auguriamo fortunati e innovativi, ma pur sempre giocati sul filo di una continuità progettuale che risponde all'esigenza di creare ulteriori opportunità di sviluppo, di scambio e di arricchimento artistico, anche attraverso un confronto costante con esperienze e realtà nazionali e internazionali: un progetto di grande respiro, per la città, e per l'intera regione.

Gianni Oliva
Assessore alla Cultura
e alle Politiche Giovanili